

# Il beato frater Luigi Bordinò

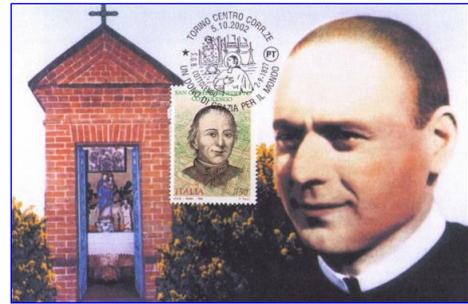
Venerdì 1 maggio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, si è tenuta una veglia di preghiera in preparazione. Sabato 2 maggio 2015 nell'“Area Vitali del Parco Dora” (zona chiesa del Sacro Volto di Torino) alle ore 15 si è svolta la solenne beatificazione di frater Luigi Bordinò. Presiedeva il Card. Angelo Amato, in rappresentanza di Papa Francesco, che ha sancito: “Il venerabile Servo di Dio Luigi di Maria Consolata, che si dedicò totalmente al servizio dei poveri, sia d'ora in poi chiamato beato e che si possa celebrare la sua festa ogni anno il 25 di agosto”. Al termine della celebrazione mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha detto: “E' stato un esempio di ciò che la Chiesa ha bisogno: poche parole e fatti concreti a favore delle tante persone che si trovano in difficoltà, morale, economica, familiare e di salute”.

Papa Francesco, dopo l'Angelus domenicale, ha detto di lui “Terri a Torino è stato proclamato beato Luigi Bordinò, laico consacrato della Congregazione dei Fratelli di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Egli ha dedicato la sua vita alle persone malate e sofferenti, e si è speso senza sosta in favore dei più poveri, medicando e lavando le loro piaghe. Ringraziamo il Signore per questo suo umile e generoso discepolo”.

La beatificazione è avvenuta durante l'Ostensione della Sindone di cui è stato considerato “un eccezionale fratello cottolenghino innamorato della Sindone”.

Domenica 3 maggio a Castellinaldo è stata benedetta la statua del Beato con la celebrazione della Messa di Ringraziamento presieduta da Mons. Giacomo Lanzetti, Vescovo di Alba, mentre l'arcivescovo Cesare Nosiglia celebrava nella chiesa della “Piccola Casa della Divina Provvidenza” di Torino la stessa Messa di Ringraziamento.

Andrea Bordinò nasce a Castellinaldo (CN) il 12 agosto 1922, terzo di otto figli. Vive la propria esuberante giovinezza tra la casa, le vigne paterne e la parrocchia. Trascinatore di ragazzi e di giovani, egli è nominato delegato aspiranti e poi presidente dell' Azione Cattolica parrocchiale. Nel gennaio 1942, è arruolato nell' Artiglieria Alpina della Cuneense, dove trova suo fratello Risbaldo, rientrato dalla Campagna di Albania. Il 15 agosto i Bordinò partono per la famosa Campagna di Russia. Il comando del Quarto Reggimento di Artiglieria s'installa a Sollonski, un villaggio tra Valujki e Rossosh. Caduti prigionieri nel gennaio 1943, i Bordinò soffrono insieme la tragica ritirata per circa un mese. In una notte all'addiaccio con temperature polari, Andrea e Risbaldo fanno voto: “Se ritorniamo a Castellinaldo, faremo un pilone alla Madonna Consolata, vicino alla nostra casa”. Avvinghiati l'un l'altro, i due fratelli pregano tutta la notte. Alle prime luci del mattino si trovano circondati da oltre 200 cadaveri. I Bordinò vengono separati ad Akbulak. Andrea è destinato alla Siberia, dove vi rimane per due anni. Ridotto a scheletro umano viene internato nel lazzaretto di Spassh. Egli continua a pregare, a confortare e a sostenere i feriti, gli infettivi e specialmente i morenti. Incoraggia tutti quelli che può: “Preghiamo un'Ave Maria. Se ritorno mi faccio frate e voglio dedicare il restante della mia vita per servire i malati più poveri in stato di



abbandono”. Nella primavera del 1945, insieme ad un gruppo di scampati è trasferito in Uzbekistan, dove si coltiva il cotone. Andrea è ancora distrofico, non può lavorare, per cui resta nel lazzaretto del campo. Colpito da tifo petecchiale, elude la scarsa sorveglianza dei guardiani mongoli, penetra dagli infettivi e dai morenti, portati nella Baracca della morte dove nessuno più li tocca fino al loro decesso. E se ne prende cura meglio che può, per sollevarli dalle piaghe da decubito. Nell’autunno del 1945 i Bordino rientrano in famiglia. Andrea si considera miracolato, comprende il dono di Dio e decide di non poterlo godere da solo. Il 23 luglio del 1946, insieme alla sorella Ernestina, bussa alla porta della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. “Desidero consacrarmi a Dio tra i Fratelli di San Giuseppe Cottolengo, per servire i poveri abbandonati”. Indossato l’abito religioso assume il nome di frater Luigi della Consolata. Ernestina prende il velo prendendo il nome di suor Pia. Esempio uomo di preghiera, dedica la propria vita al servizio della carità, per puro amore di Dio. A fianco di medici e infermieri realizza una lusinghiera carriera professionale. Nel contempo vive un’invidiabile esperienza di vita interiore, che raggiunge le frontiere della mistica del servizio. Nei poveri serve Gesù. Tra loro semina fede, ottimismo e speranza, come già ha fatto con i disperati dei lager sovietici. Egli vive alla lettera il “Caritas Christi urget nos” nello spirito di San Giuseppe Cottolengo. Nel 1975, improvvisamente è colpito da leucemia mieloide. Per due anni egli continua a ripetere: “Deo Gratias, questi sono i giorni della Divina Provvidenza! Deo Gratias sempre”. Inesorabile la malattia gli distrugge il corpo, ma egli continua a benedire Dio: “Ho finalmente qualcosa da offrire al Signore”. Egli va incontro alla morte cantando la bontà di Gesù e delle beatitudini. Non cessa di pregare con la corona del rosario. Frater Luigi muore a Torino il 25 luglio 1977. La fama della sua santità assume subito dimensioni rilevanti, a cominciare dal suo funerale, concluso al cimitero monumentale di Torino dove la folla partecipante esplode con il canto del Magnificat. *(biografia ufficiale)*

*Angelo Siro*

